

N. 1
2024



RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 63° N.1 GENNAIO - FEBBRAIO 2024
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi
Italo Valente

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 24/11/2023
Il numero di Novembre
è stato spedito il 03/11/2023
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Vito Punzi

QUOTA ASSOCIATIVA 2024

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

La preghiera: un'arma singolare per la Pace!

Don Luigi Marino*

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

il nuovo anno inizia, come auspicava san Paolo VI papa, con la Giornata mondiale della Pace, giornata da dedicare alla riflessione sul dono che il Risorto fa ai suoi discepoli per avere forza e grazia per custodirlo e farlo fruttare. Ricordiamo quello che San Paolo VI papa scriveva, l'8 dicembre 1967, nel MESSAGGIO PER LA CELEBRAZIONE DELLA I GIORNATA DELLA PACE 1° GENNAIO 1968: "Ci rivoliamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare "La Giornata della Pace", in tutto il mondo, il primo giorno dell'anno civile, 1° gennaio. ... La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, ... La Chiesa cattolica, con intenzione di servizio e di esempio, vuole semplicemente "lanciare l'idea", nella speranza ch'essa raccolga non solo il più largo consenso del mondo civile, ma che tale idea trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi a imprimere nella "Giornata della

Anno 63° N. 1
Gennaio - Febbraio 2024

In questo numero

- 3 "A Natale Dio è ...".
- 7 "Un **AGGIORNARE**
- 9 Col Cuore aperto al mondo.
- 16 I Personaggi anonimi del Vangelo.
- 20 Lectio - Divina.
"L'Agnello di Dio sta in mezzo a noi".
- 25 Le nostre radici, la nostra storia.
- 32 I doni dello Spirito Santo: La Pietà.
- 35 Parabola dei Talenti
Parabola delle Mine.

Jacob van Utrecht (1479-1525)

L'adorazione dei Magi
(pannello centrale del trittico)

Pace”, ... quel sincero e forte carattere d’umanità cosciente e redenta dai suoi tristi e fatali conflitti bellici, che sappia dare alla storia del mondo un più felice svolgimento ordinato e civile. ...

La pace si fonda soggettivamente sopra un nuovo spirito, che deve animare la convivenza dei Popoli, una nuova mentalità circa l’uomo ed i suoi doveri ed i suoi destini. ... La pace non può essere basata su una falsa retorica di parole, bene accette perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che possono anche servire, ed hanno purtroppo a volte servito, a nascondere il vuoto di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura a coprire sentimenti ed azioni di sopraffazioni o interessi di parte.

Né di pace si può legittimamente parlare, ove della pace non si riconoscano e non si rispettino i solidi fondamenti: la sincerità, cioè, la giustizia e l’amore nei rapporti fra gli Stati e, nell’ambito di ciascuna Nazione, fra i cittadini tra di loro e con i loro governanti; la libertà, degli individui e dei popoli, in tutte le sue espressioni, civiche, culturali, morali, religiose. ... E’ dunque alla pace vera, alla pace giusta ed equilibrata, nel riconoscimento sincero dei diritti della persona umana e dell’indipendenza delle singole Nazioni che Noi invitiamo gli uomini saggi e forti a dedicare questa “*Giornata*”. ... Pace non è pacifismo, non nasconde una concezione vile e pigra della vita, ma proclama i più alti ed universali valori della vita; la verità, la giustizia, la libertà, l’amore. Ed è per la tutela di questi valori che Noi li poniamo sotto il vessillo della pace,

e che invitiamo uomini e Nazioni, e innalzare, all’alba dell’anno nuovo, questo vessillo, che deve guidare la nave della civiltà, attraverso le inevitabili tempeste della storia, al porto delle sue più alte mete.

A voi, venerati fratelli nell’Episcopato; a Voi, figli e fedeli carissimi della nostra santa Chiesa cattolica, rivolgiamo l’invito, di cui sopra abbiamo dato l’annuncio; quello di dedicare ai pensieri ed ai propositi della pace una particolare celebrazione nel primo giorno dell’anno civile, l’uno gennaio

Questa celebrazione non deve alterare il calendario liturgico, che riserva il «*Capo d’anno*» al culto della divina maternità di Maria ed al nome beatissimo di Gesù; anzi queste sante e soavi memorie religiose devono proiettare la loro luce di bontà, di sapienza e di speranza sopra l’implorazione, la meditazione, la promozione del grande e desiderato dono della Pace, di cui il mondo ha tanto bisogno. ...

Occorre sempre parlare di Pace! Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; e contro le rinascenti premesse della guerra (emulazioni nazionalistiche, armamenti, provocazioni rivoluzionarie, odio di razze, spirito di vendetta, ecc.) , e contro le insidie di un pacifismo tattico, che narcotizza l’avversario da abbattere, o disarmare negli spiriti il senso della giustizia, del dovere e del sacrificio, occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venturose il senso e l’amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull’amore (cf. Giovanni XXIII, “*Pacem in terris*”).

La grande idea della Pace abbia, specialmente per noi seguaci di Cristo, la sua Giornata solenne, all'inizio dell'anno nuovo Noi credenti nel Vangelo possiamo infondere in questa celebrazione un tesoro meraviglioso di idee originali e potenti: come quella dell'intangibile e universale fratellanza di tutti gli uomini, derivante dall'unica, sovrana e amabilissima Paternità di Dio, e proveniente dalla comunione che - *in re vel in spe* - tutti ci unisce a Cristo; ed anche dalla vocazione profetica, che nello Spirito Santo chiama il genere umano all'unità, non solo di coscienza, ma di opere e di destini.

Noi possiamo, come nessuno, parlare dell'amore del prossimo. Noi possiamo trarre dall'evangelico precetto del perdono e della misericordia fermenti rigeneratori della società.

Noi, soprattutto, Fratelli veneratissimi e Figli dilette, possiamo avere un'arma singolare per la pace: la preghiera, con le sue meravigliose energie di tonificazione morale e di impetrazione, di trascendenti fattori divini, di innovazioni spirituali e politiche; e con la possibilità ch'essa offre a ciascuno di interrogarsi individualmente e sinceramente circa le radici del rancore e della violenza, che possono eventualmente trovarsi nel cuore di ognuno.

Vediamo allora d'inaugurare l'anno di grazia 1968 (anno della fede che diviene speranza) pregando per la pace; tutti, possibilmente insieme nelle nostre chiese e nelle nostre case; è ciò che per ora vi chiediamo: non manchi la voce di alcuno nel grande coro della

Chiesa e del mondo invocante da Cristo, immolato per noi: *dona nobis pacem*".

Carissimi fratelli e sorelle, papa Benedetto XVI, nel messaggio per la 39° giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2006, si chiedeva: "Chi e che cosa può impedire la realizzazione della pace?" e rispondendo ci ha donato questa riflessione: "La Sacra Scrittura mette in evidenza nel suo primo Libro, la Genesi, la menzogna, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuta, qualificato dall'evangelista Giovanni come « padre della menzogna » (Gv 8, 44). La menzogna è pure uno dei peccati che ricorda la Bibbia nell'ultimo capitolo del suo ultimo Libro, l'Apocalisse, per segnalare l'esclusione dalla Gerusalemme celeste dei menzogneri: « Fuori ... chiunque ama e pratica la menzogna! » (22, 15). Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni. L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta. La pace è anelito insopprimibile presente nel cuore di ogni persona, al di là delle specifiche identità culturali. Proprio per questo ciascuno deve sentirsi impegnato al servizio di un bene tanto prezioso, lavorando perché non si insinui nessuna forma di falsità ad inquinare i rapporti. Tutti gli uomini appartengono

ad un'unica e medesima famiglia. L'esaltazione esasperata delle proprie differenze contrasta con questa verità di fondo. Occorre recuperare la consapevolezza di essere accomunati da uno stesso destino, in ultima istanza trascendente, per poter valorizzare al meglio le proprie differenze storiche e culturali, senza contrapporsi ma coordinandosi con gli appartenenti alle altre culture. Sono queste semplici verità a rendere possibile la pace; esse diventano facilmente comprensibili ascoltando il proprio cuore con purezza di intenzioni. La pace appare allora in modo nuovo: non come semplice assenza di guerra, ma come convivenza dei singoli cittadini in una società governata dalla giustizia, nella quale si realizza in quanto possibile il bene anche per ognuno di loro. La verità della pace chiama tutti a coltivare relazioni feconde e sincere, stimola a ricercare ed a percorrere le strade del perdono e della riconciliazione, ad essere trasparenti nelle trattative e fedeli alla parola data. In particolare, il discepolo di Cristo, che si sente insidiato dal male e per questo bisognoso dell'intervento liberante del Maestro divino, a Lui si rivolge con fiducia ben sapendo che «Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca» (1 Pt 2, 22; cfr Is 53, 9). Gesù infatti si è definito la Verità in persona e, parlando in visione al veggente dell'Apocalisse, ha dichiarato totale avversione per « chiunque ama e pratica la menzogna » (22, 15). È Lui a svelare la piena verità dell'uomo e della storia. Con la forza della sua grazia è possibile essere nella verità e vivere di verità, perché solo Lui è totalmente sincero e fedele. Gesù è la verità che ci dà la pace”.

Allora carissimi fratelli e sorelle, prendiamo come impegno da realizzare nel corso di tutto l'anno quello che papa Francesco ci chiedeva per Natale, come ricordato nell'articolo di dicembre: “Gesù, che nasce povero, vivrà povero e morirà povero, non ha fatto tanti discorsi sulla povertà, ma l'ha vissuta fino in fondo per noi. Dalla mangiatoia alla croce, il suo amore per noi è stato tangibile, concreto: dalla nascita alla morte il figlio del falegname ha abbracciato le ruvidità del legno, le asperità della nostra esistenza. Non ci ha amato a parole, non ci ha amato per scherzo! E dunque, non si accontenta di apparenze. Non vuole solo buoni propositi, Lui che si è fatto carne. Lui che è nato nella mangiatoia, cerca una fede concreta, fatta di adorazione e carità, non di chiacchiere ed esteriorità. Lui, che si mette a nudo nella mangiatoia e si metterà a nudo sulla croce, ci chiede verità, di andare alla nuda realtà delle cose, di deporre ai piedi della mangiatoia scuse, giustificazioni e ipocrisie. Lui, che è stato teneramente avvolto in fasce da Maria, vuole che ci rivestiamo di amore. Dio non vuole apparenza, ma concretezza. Non lasciamo passare questo “il nuovo anno” senza fare qualcosa di buono: nel suo nome facciamo rinascere un po' di speranza in chi l'ha smarrita!”

Buon cammino e buon anno a tutti!

**Assistente Nazionale Aler*



L'ALER con il suo carisma ci rigenera

Dott. Domenico Rizzo*

Carissimi associati e associate,

ogni volta che sento una notizia di femminicidio mi sento scosso moralmente, così quando sento di maltrattamenti familiari e di stupri, anche perché la cronaca giornalistica sembra sempre più interessata a spettacolarizzare e a suscitare sensazioni di sgomento piuttosto che raccontare l'accaduto. Mi chiedo, e non solo perché cristiano, dov'è finita la dignità umana? Coloro che commettono questi delitti non hanno una razionalità umana, penso che questi soggetti hanno perso il senno per compiere tali azioni disumane. Ma anche per chi racconta dove è riposta la dignità della persona, l'etica professionale e la morale? Non solo cattolica, per i giornalisti che si professano ancora cristiani, ma parlo anche di una morale laica, naturale. Ognuno di noi è stato educato al rispetto della persona umana, quando si è adulti, si dimentica tutto? Tutti i valori educativi ricevuti si volatilizzano nel nulla.

Carissimi fratelli e sorelle,

la nostra Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice con il suo carisma ci guida, ci ossigena, riempie i nostri cuori dei valori umani e cristiani, rigenera in noi la fede in Cristo, ci avvicina

sempre di più a Lui e ci fa pregare per far risanare le difficoltà, i dolori e le sofferenze degli altri. Le persone lontane dalla fede più facilmente perdono il controllo di se stessi nelle difficoltà che la vita comporta, ed è evidente che si nutrano di violenza, piuttosto che di buoni valori. Essi vivono in un altro pianeta, opposto dal nostro, non si nutrono della fede cristiana, ma la loro cultura è quella della delinquenza, dimostrando di essere lontani dal nostro modo di concepire e vivere la vita cristiana. Noi siamo sotto la protezione della Vergine Maria e ringraziamo il Signore che con la potenza del suo Santo Spirito ci guida nella preghiera di Riparazione. Penso che i valori non negoziabili, che nella nostra Associazione cerchiamo di vivere perché ci distinguono e ci caratterizzano come cristiani, sono: la fede in Gesù e nella sua Chiesa, la preghiera personale e comunitaria, l'amore che noi cerchiamo di tradurre in la coesione, in solidarietà, in volontariato perché crediamo ci ci salviamo se camminiamo insieme agli altri e li aiutiamo a camminare con Gesù nella sua santa Chiesa. Carissimi a tutti auguro di vivere sempre i buoni valori.

***Presidente Aler**



Adorazione Eucaristica

Chiamati a "Farsi strada..."

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: In questa adorazione, davanti a Gesù presente nel Sacramento dell'Eucaristia, ci accompagnerà la Parola di Dio a riscoprire, ancora una volta, l'origine ed il significato dell'essere persone chiamate da Dio ad essere "strada" per i fratelli nella fede. Questo incontro con il Signore sconvolga la nostra vita, ci rigeneri dentro, ci doni nuova speranza e ci apra all'entusiasmo di essere annunciatori della buona notizia del Vangelo.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento

Tutti: Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Guida: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Guida: Padre Santo, che ci hai dato tuo Figlio Gesù, rendici forti nell'ascolto della Parola.

Tutti: Illumina le nostre menti, Signore.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accogliaci benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Silenzio per l'adorazione

Letto: Quando ti ho incontrato e mi hai detto: "Seguimi", non sapevo quello che avrei vissuto venendoti dietro; non sapevo quello che avrei dovuto lasciare e quello che in cambio mi avresti dato.

Quando ti ho incontrato, l'unica cosa era volerti amare, perché intuitivo che eri l'amore, e che avevi dato la tua vita per me... Quando ti ho incontrato, anche il dolore sembrava meno difficile da accettare e le mie fragilità e i miei problemi passarono in secondo piano perché scoprii quale grande grazia era per me che Tu, Maestro e Signore, avevi posto la tua fiducia in me per far conoscere il tuo nome ai fratelli...

Silenzio di adorazione

Canto

Guida: Fratelli e sorelle, riflettiamo ora sulla grandezza della nostra chiamata. Invochiamo insieme il dono dello Spirito Santo perché ci apra all'ascolto e all'accoglienza della Parola affinché porti in noi frutti abbondanti.

Invocazione dello spirito

Rit. Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio.

Vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

Lettore: Vieni Spirito Santo, mediante la fede ti invoco, ti accolgo, ti lodo, ti adoro e ti amo. **Rit.**

Lettore: Ti ringrazio per aver, con il Battesimo, reso il mio corpo tua dimora e tuo tempio. **Rit.**

Lettore: In questo momento voglio rendermi disponibile ai tuoi progetti su di me e mettermi completamente sotto la tua guida. **Rit.**

Lettore: Preparami ad ascoltare e comprendere la Parola di Vita, perché, condotto da Te, io permetta a Gesù di vivere in me ed essere suo testimone. Amen. **Rit.**

Lettore: Noi ti invociamo, Spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi. **Rit.**

Lettore: Vieni o Spirito dai quattro venti e soffia su chi non ha vita.

Vieni o Spirito e soffia su di noi, perché anche noi riviviamo. **Rit.**

Lettore: Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare, insegnaci a lodare Iddio.

Insegnaci a pregare, insegnaci la via, insegnaci tu l'unità. **Rit.**

In ascolto della Parola

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo di Luca (Lc. 5,1-11)

¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Genèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Riflessione

Lettore: “Lasciarono tutto e lo seguirono”. Quest'ultima frase della pericope evangelica che abbiamo ascoltato è il vero “miracolo” della pesca nel lago narrata da

Luca. Il giovane profeta di Nazareth, che disse a Pietro: “Ti farò pescatore di uomini” (cfr. Mt. 4,19), si rivela come il primo pescatore che sa compiere il miracolo di cambiare il cuore degli uomini perché non vivano più per se stessi. Sulla riva del lago Gesù sta in mezzo alla gente. E’ quasi assediato. Finalmente quegli uomini e quelle donne “stanchi e sfiniti, come pecore senza pastore” (cfr. Mt. 9,38), avevano trovato uno che sapeva parlare alla loro vita. In tanti accorrono, cercano di farsi vicino, di toccarlo, al punto da spingerlo pericolosamente verso il mare. Gesù vede due barche ormeggiate e i pescatori, si avvicina, chiede di salire su una barca ed inizia a parlare alle folle dell’amore del Padre.

Silenzio per la riflessione e l’adorazione personale

Tutti: Signore, il mondo ha bisogno di persone generose che si lascino cambiare il cuore dall’incontro con Te per aprirsi alle necessità dei fratelli. Insegna al nostro cuore a cercarti e incontrarti nell’Eucaristia, dove tu ci plasmi e ci trasformi in annunciatori intrepidi della tua Parola e del tuo Amore.

Letto: È solo dopo la predicazione di Gesù che la “barca di Pietro” può “prendere il largo”, può addentrarsi nel mare alto della vita. La forza di questa barca e del suo equipaggio nasce da quella Parola. Non importa che l’ordine dato sia umanamente inconcepibile, la fede è più grande: “sulla tua parola getterò le reti” (cfr. Lc. 5,1-11).

Silenzio per la riflessione e l’adorazione personale

Tutti: Signore, non possiamo essere soltanto ascoltatori, perché illuderemmo noi stessi, resteremmo ingannati dalla smemoratezza e ci perderemmo. La Parola va obbedita. Aiutaci con la tua grazia a lasciarci scavare quotidianamente dalla tua Parola per porre il fondamento della nostra vita sulla roccia che sei Tu.

Letto: “Avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci”. Con il Signore i risultati sono sempre assicurati. Non importa la nostra stanchezza o le umane difficoltà, con Lui, anche di giorno i pesci abboccano all’amo e la pesca è abbondante.

Dio ti viene incontro, ha bisogno di te, del tuo tempo, delle tue energie, delle tue risorse. Poco importa se ne siamo degni, poco importa se siamo devoti o ci sentiamo distanti. Il Signore vuole farci diventare dei pescatori di uomini.

Silenzio per la riflessione e l’adorazione personale

Tutti: Tante e tante volte, Signore, mi hai chiesto di salire sulla barca della mia vita per annunciare la tua Parola; spesso ho resistito alla tua richiesta, ma, quando ti ho detto di sì, niente è stato più come prima.

La verità è che tu sei sempre “traboccante” e, invece di qualche porzione di pesce, mi doni due barche così cariche che quasi affondano.

Invece di qualche ora da dedicarti, mi chiedi la vita intera per iniziare il mestiere umanamente più assurdo: essere “pescatore di uomini”.

Come Simone, anch'io oggi ti ripeto: "Allontanati da me perché sono indegno di te", ma aggiungo anche, con l'umiltà di un cuore che vuole amarti, prenditi la mia vita e fanne quello che vuoi. Amen

Canto

Guida: Padre nostro ...

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui. Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen

Guida: Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione Eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto di reposizione: Christus vincit, Christus regnat, Christus Christus imperat.



“Io e il Padre siamo uno”

Don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni, santo Spirito, vieni, e illumina la mia mente! Vieni, santo Spirito, vieni, e trasformami interiormente con i tuoi doni; crea in me un cuore nuovo, perché possa piacere a Dio Padre e cooperare al suo disegno di salvezza.**

Lectio

Dal Vangelo secondo Giovanni 17,20-26

Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: ²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. ²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io,

perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”.

Meditatio

vv. 20-21: Gesù prega per tutti i suoi discepoli: i primi che hanno ascoltato la sua parola e quelli che lo seguiranno ascoltando la loro parola, perché restino uniti. La fonte dell'unità è la comunione del Padre con il Figlio; e il “come” indica il modello dell'unità dei discepoli. Nella richiesta Gesù aggiunge una unità nuova: l'unità del Padre e del Figlio con tutti i discepoli. Gesù chiede al Padre di inserire ogni discepolo nella loro comunione: “Affinché il mondo creda che tu mi hai mandato”.

vv. 22-23: Gesù ha donato ai discepoli la gloria ricevuta dal Padre: Lui, che era Dio, si è fatto uomo e divinizza tutti i suoi discepoli. Il dono della gloria è stato concesso in vista dell'unità: “affinché siano una cosa sola, come noi siamo una cosa sola”. I discepoli, inseriti nell'amore trinitario, portano la salvezza all'umanità.

v. 24 : Gesù esprime la sua estrema volontà: “Padre, voglio”. Gesù chiede che i suoi discepoli partecipino alla sua gloria nella pienezza della comunione della vita divina, nel regno dei cieli.

v. 25-26: Il passo finale di questa preghiera si apre con l'invocazione "Padre giusto": essa è una variazione di "Padre santo" (17,11); ambedue le invocazioni esprimono la trascendenza e la natura di Dio. Nelle ultime invocazioni di questa preghiera Gesù ricorda al Padre che egli e i suoi discepoli hanno riconosciuto la sua santità divina, mentre il mondo, rifiutando la luce di Cristo, non ha conosciuto Dio. Gesù ha riconosciuto il Padre per esperienza diretta perché "era presso di Lui"; i suoi discepoli, aprendosi alla fede nell'Inviato di Dio, hanno fatto esperienza dell'amore, intima natura divina e hanno così compreso che Dio è Padre. La manifestazione futura ("lo manifesterò") del dono dell'amore di Dio Padre ai discepoli sarà concessa nell'esaltazione suprema del Figlio, nella sua risurrezione.

Contemplatio

Siamo nella parte conclusiva della cosiddetta preghiera sacerdotale di Gesù nella quale egli prega per sé, per i suoi discepoli e poi per il mondo intero. Un po' come faceva il sommo sacerdote nel solenne giorno dello Yom Kippur. Il vangelo di Giovanni ci aiuta a comprendere il mistero dell'amore tra il Padre e il Figlio e la relazione e la comunione tra i due soggetti ne fa nascere un terzo: lo Spirito. Dei quattro Evangelisti, Giovanni è quello che mette maggiormente l'accento sulla profonda unità tra Padre, Figlio e Spirito. Il testo di Giovanni (Gv 17,6-8) evidenzia che la missione del Figlio è la suprema manifestazione dell'amore del Padre. E questa unità tra Padre e Figlio fa proclamare Gesù: Io e il Padre siamo

uno (Gv 10,30). Tra lui e il Padre c'è una unità intensa tanto che chi vede il volto dell'uno vede anche il volto dell'altro. E compiendo questa missione di unità ricevuta dal Padre, Gesù rivela lo Spirito. Lo Spirito di Verità viene dal Padre (Gv 15,26). A richiesta del Figlio (Gv 14,16), il Padre lo manda a ciascuno di noi in modo che rimanga con noi, incoraggiandoci e dandoci forza. Così, lo Spirito di Verità, che cammina con noi, è la comunicazione della profonda unità che c'è tra il Padre ed il Figlio (Gv 15,26-27). Lo Spirito non può comunicare una verità diversa dalla Verità del Figlio. Tutto ciò che è in rapporto con il mistero del Figlio, lo Spirito ce lo fa conoscere (Gv 16,13-14). L'amore che unisce le persone divine, Padre, Figlio e Spirito, ci permette di sperimentare Dio nella Chiesa, mediante l'unione e l'amore dei discepoli con Dio e tra di loro.

Oratio

Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima. Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola. Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore. Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male. Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.



Adorazione Eucaristica

Io sono la Luce del mondo

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento

Tutti: Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Guida: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Guida: Acclamiamo Gesù sacramentato come gli angeli al Dio fatto uomo nella notte di Natale:

Tutti: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama.

Guida: Accostiamoci a Gesù sacramentato come i pastori dopo l'annuncio degli angeli:

Tutti: Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere.

Guida: Prostriamoci davanti a Gesù sacramentato con la sollecitudine dei Magi:

Tutti: Abbiamo visto spuntare la tua stella e siamo venuti ad adorarti.

Guida: O Gesù, qui presente nell'Eucaristia, noi ti offriamo l'umile dono della nostra adorazione e del nostro amore. Tu, ancora bambino, hai voluto essere portato al Tempio dalla Madre tua e ti sei offerto al Padre celeste per la salvezza di tutti gli uomini. Anche oggi tu continui ad offrirti sui nostri altari, Pane puro e senza macchia, vittima per la redenzione del mondo. Fa' che possiamo unire la nostra offerta alla tua, e che viviamo in modo da essere degni di entrare con te nel tempio santo del cielo. **Amen.**

Silenzio di adorazione personale

P - Adoriamo il Signore dicendo insieme: **Cristo, luce del mondo, abbi pietà di noi.**

- Verbo di Dio, tutto è stato fatto per mezzo Tuo.
- Verbo di Dio, senza di Te niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
- Verbo di Dio, tu sei la vita e la luce degli uomini.
- Verbo di Dio, luce che splende nelle tenebre e che le tenebre non hanno accolto.
- Verbo di Dio, luce vera che illumina ogni uomo.
- Verbo di Dio, il mondo fu fatto per mezzo tuo, eppure il mondo non ti riconobbe.
- Verbo di Dio, che sei venuto fra la tua gente, ma i tuoi non ti hanno accolto.
- Verbo di Dio, noi vediamo la tua Gloria.

Silenzio di adorazione personale

Canto

In ascolto della Parola dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 22-32)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore- come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le sue braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua Parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Le figure di Simeone e Anna rappresentano l'esempio della vita vissuta nell'attesa fiduciosa dell'incontro con il Signore, un incontro che diventa da subito accoglienza. Il loro cuore gioisce e brilla di nuova luce nel vedere un Dio così buono e giusto che presenta e dona

suo Figlio per la salvezza del suo popolo.

Ti ringraziamo, o Padre, per questo dono; fa' che anche le nostre comunità sappiano accogliere il tuo messaggio di amore e siano di sostegno per quanti vedono la loro fede vacillare.

Silenzio di adorazione

Lettura omiletica

L - Dai Discorsi di San Sofronio, Vescovo (Disc. 3, sull'«Hypapante» 6,7; PG 87, 3, 3291-3293)

Noi tutti che celebriamo e veneriamo con intima partecipazione il mistero dell'incontro del Signore, corriamo e muoviamoci insieme in fervore di spirito incontro a Lui. Nessuno se ne sottragga, nessuno si rifiuti di portare la sua fiaccola. Accresciamo anzi lo splendore dei ceri per significare il divino fulgore di lui che si sta avvicinando e grazie al quale ogni cosa risplende, dopo che l'abbondanza della luce eterna ha dissipato le tenebre dalla caligine. Ma le nostre lampade esprimano soprattutto la luminosità dell'anima, con la quale dobbiamo andare incontro a Cristo. Come infatti la Madre di Dio e Vergine intatta portò sulle braccia la vera luce e si avvicinò a coloro che giacevano nelle tenebre, così anche noi, illuminati dal suo chiarore e stringendo tra le mani la luce che risplende dinanzi e tutti, dobbiamo affrettarci verso colui che è la vera luce. La luce venne nel mondo (cfr. Gv. 1, 9) e, dissipate le tenebre che lo avvolgevano, lo illuminò. Ci visitò colui che sorge dall'alto (cfr. Lc. 1, 78) e rifulse a quanti giacevano nelle tenebre. Per questo anche

noi dobbiamo ora camminare stringendo le fiaccole e correre portando le luci. Così indicheremo che a noi rifulse la luce, e rappresenteremo lo splendore divino di cui siamo messaggeri. Per questo corriamo tutti incontro a Dio. Ecco il significato del mistero odierno. La luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo è venuta. Tutti dunque, o fratelli, siamo illuminati, tutti brilliamo. Nessuno resti escluso da questo splendore, nessuno si ostini a rimanere immerso nel buio. Ma avanziamo tutti raggianti e illuminati verso di Lui. Riceviamo esultanti nell'animo, col vecchio Simeone, la luce sfolgorante ed eterna.

Preghiera universale

P - Adoriamo il nostro Salvatore, presentato oggi al tempio e rivolgamogli con fede la nostra preghiera.

L - Preghiamo insieme e diciamo: **I nostri occhi vedano la tua salvezza, o Signore.**

1. Cristo Salvatore, che sei luce per illuminare le genti, illumina coloro che non ti conoscono, perché credano in te, unico Dio vivo e vero.
2. O Gesù, che sei la Gloria del tuo popolo, fa' risplendere la tua Chiesa su tutta la terra.
3. O Salvatore, desiderato dalle genti, che ti sei rivelato al santo vecchio Simeone, fa' che tutti gli uomini ti riconoscano e si salvino.
4. Signore, che per bocca del santo vecchio Simeone hai preannunziato alla Madre tua la spada del dolore

che avrebbe trafitto la sua anima, sostieni e conforta coloro che soffrono a causa del tuo nome.

5. Cristo, beatitudine dei santi, che Simeone poté contemplare prima del suo congedo da questo mondo, mostrati per sempre ai defunti che sospirano di vedere il tuo volto nella Gerusalemme del Cielo.

Tutti: Padre nostro ...

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui. Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen

Guida: Preghiamo. Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione Eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale



Nei Tempi Antichi...

Mons. Giovanni Tonucci*

L'Autore della Lettera agli Ebrei, inizia il suo scritto così: “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo” (Eb 1,1-2). Nel versetto seguente aggiunge: “Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli”.

Abbiamo così la descrizione del progetto di salvezza che Dio ha voluto compiere, attraverso l'incarnazione di suo Figlio: parlare con autorevolezza all'umanità e purificarla dai suoi peccati.

In una serie di articoli precedenti (dal n. 5 del 2021 al n. 7 del 2022), abbiamo seguito il costante impegno della Provvidenza Divina per guidare e sostenere il popolo Ebreo, che era stato scelto per vivere una speciale relazione di amore con Dio. Una relazione nella quale il Signore aveva dovuto spesso lamentare un rallentamento di fedeltà, una caduta nella freddezza, la trasformazione dei gesti di adorazione in formalità vuote e prive di senso.

Non dobbiamo però pensare che le colpe del popolo si limitassero ad una celebrazione sciatta degli atti di

culto, come se Dio si lamentasse della poca solennità delle cerimonie. Il fatto triste era invece che quella solennità e quella abbondanza di sacrifici fatti a Dio non corrispondevano alla vita dei membri del popolo eletto. Chi offendeva la misericordia di Dio, commettendo ogni genere di ingiustizia e violando continuamente i comandamenti, e poi si presentava al Tempio di Gerusalemme per compiere azioni sacre, era in realtà un ipocrita e le sue preghiere, invece di essere atti di amore, erano solo manifestazioni di ipocrisia.

Dio aveva compiuto tanti tentativi attraverso i suoi profeti, persone da lui chiamate per essere suoi portavoce: non tanto per indovinare quello che doveva accadere in futuro, quanto piuttosto per richiamare gli Ebrei alla fedeltà del grande patto che, fin dai tempi di Mosè, era stato stabilito dal Signore con il suo popolo, ma che veniva continuamente dimenticato e violato.

Ed ecco che, dopo una lunga attesa e grazie a secoli di preparazione, il tempo era giunto alla sua pienezza e il Figlio di Dio si era fatto uomo, ed era “venuto ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14), per svolgere la sua missione in questo nostro mondo, vivendo la nostra stessa vita, camminando sulle nostre strade e incontrando una umanità malata e peccatrice, bisognosa di salute e di perdono.

La Lettera agli Ebrei, nel breve testo citato sopra, ci ha indicato quello che Gesù è venuto a fare per noi: portare la Parola di Dio, ed essere quindi l’annunciatore della sua volontà. Poi, per riassumere l’opera portata a termine dal Figlio di Dio, spiega che egli ha compiuto

la purificazione dei peccati. Subito dopo, Gesù ci è indicato come seduto accanto a Dio Padre nella gloria del cielo. Quindi purificare l’umanità dal peccato è stata la missione che gli è stata affidata e che egli ha completato in maniera perfetta, attraverso la sua predicazione, i suoi miracoli, e soprattutto attraverso la sua dolorosa passione, la sua morte e la sua risurrezione.

Quando Gesù è tornato al Padre, ha lasciato la Chiesa nel mondo, perché fosse essa a continuare la sua missione. Noi tutti, come parte viva della Chiesa, siamo chiamati ad essere gli strumenti concreti di questa missione, che si riassume nelle due frasi appena citate: annunciare la Parola di Dio, purificare il mondo dai peccati.

L’Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice si impegna ad affrontare questi compiti come una grande famiglia. Tutti coloro che ne fanno parte si sostengono e si incoraggiano per mantenere fede alla missione che il Signore ha affidato a ciascuno di loro. La stanchezza di alcuni deve essere superata attraverso la costanza e il buon esempio degli altri. Nessuno cammina da solo, ma, camminando insieme, siamo responsabili gli uni degli altri.

Potremmo dirci: io posso proclamare la Parola di Dio, con l’esempio e con la voce, ma quanto a perdonare i peccati, solo Dio ha la possibilità di farlo. Ma la nostra preghiera di riparazione è una supplica offerta al Signore, perché i cuori si aprano e permettano alla misericordia divina di agire profondamente in coloro che, avendo offeso gravemente Dio, possono ricevere il dono del perdono e della rinnovata amicizia con lui.

**Vescovo emerito di Loreto*



Le nostre radici, la nostra storia

*P. Emilio Santini**

La tua riparazione nel contesto eucaristico

Anima eucaristica riparatrice, vorrei presentarti il luogo dove potrai più facilmente vivere la tua riparazione a Gesù e la tua riparazione con Gesù.

Questo luogo è Gesù stesso, per cui devi esercitarti per inserirti sempre più nella sua vita. Certamente non in quella che egli visse nelle contrade della Palestina, ma in quella che ora vive nel mistero eucaristico.

Rivolgiti pure il pensiero al Getsemani, ma la tua attenzione sia tutta per l'altare, per il tabernacolo.

Con questo non intendo distoglierti dalla riflessione su quanto Gesù ha sofferto per la nostra redenzione, specialmente nell'orto degli ulivi, dove, secondo me, visse il momento più tragico della sua passione. Infatti la morte in croce non fu che una conseguenza della scelta fatta nella straziante agonia di quella notte.

Se ha sofferto, se è morto anche per te, è evidente che eri davanti al suo sguardo, perché non si può soffrire, non si può morire per una persona di cui si ignora l'esistenza.

Invece Gesù, con la sua scienza infusa, vide la tua vita di oggi, e ora attende da te quella riparazione, quella consolazione che allora aveva previsto.

E, perché questa tua risposta di amore all'Amore sia più sincera e generosa, non è necessario che faccia questo salto nel tempo, perché hai Gesù con te, accanto a te, nel tabernacolo, dove continua a guardarti e attende la tua comprensione, la tua sensibilità e delicatezza d'animo.

È vero che il Getsemani ti fa pensare ad un Uomo sofferente e agonizzante, per cui più facilmente ti senti presa e commossa, ma è ugualmente vero che nel tabernacolo vi è sempre Gesù, nascosto, risorto, glorioso, ma sempre uomo.

Con la risurrezione la sua condizione umana è stata trasfigurata, perfezionata, ma non alterata, per cui come in cielo così anche nel tabernacolo, sotto le specie eucaristiche, rimane sempre un perfetto uomo, conserva sempre un cuore simile al nostro; non indifferente ma sensibilissimo alle manifestazioni di amore o di odio.

È a questo Gesù risorto e vivente nell'Eucaristia che devi rivolgere il tuo pensiero; è in questa sua vita eucaristica che devi inserire la tua presenza, se vuoi vivere realmente la tua riparazione.

Per inserirti più facilmente in questo contesto eucaristico, fa' molta attenzione a Gesù che si offre nella Messa, che si dona nella Comunione, che rimane nel tabernacolo.

Messa

La Messa conserva e ripresenta tutta l'efficacia redentiva del sacrificio della croce.

Sulla croce Gesù ha redento l'umanità, sull'altare

presenta agli uomini quella grazia meritata con la sua morte.

Si lasciò innalzare sulla croce come Uomo-Dio, che con un amore infinito si offrì al Padre come vittima di espiazione del peccato del mondo; mediante il sacerdote si fa presente sull'altare, sotto i veli eucaristici, come risorto e glorioso, e consacra e offre in Sé e con Sé tutti i membri del suo Corpo Mistico.

È in questa azione offertoriale di Cristo che devi inserire la tua riparazione, come supplenza e sostituzione di coloro che ignorano o non si rendono consapevoli che vengono redenti e presentati al Padre nella misura in cui si uniscono a Cristo.

Allora devi andare a Messa come membro vivo e operante del Corpo Mistico di Cristo. E, come tale, non puoi accontentarti della tua singola presenza e partecipazione, ma hai il dovere di rivolgere il pensiero ai tuoi familiari e parenti, ai vicini e lontani ... per unirli a te, per incorporarli in te e inserirli con te nell'Ostia.

Sappi penetrare sotto le apparenze del Pane e comprendere come Gesù, vedendo te, in te vede anche loro; accogliendo te, in te accoglie anche loro; amando te, in te ama anche loro.

Però per vivere questa supplenza riparativa, devi immedesimarti sempre più al sacrificio di Cristo.

Porta alla Messa il tuo sacrificio. Hai sempre qualcosa che ti fa soffrire. Di tutto puoi servirti per entrare e scomparire nel sacrificio di Cristo. Non puoi accontentarti di un semplice sospiro, ma devi salire sulla croce con Lui.

Pensa alla profonda differenza che vi è tra colui che si trova infermo in un letto e colui che gli sta accanto.

Nella misura in cui saprai diminuire la differenza che vi è sull'altare tra te e Gesù, aumenterà la tua cooperazione nel rendere efficace e operante il sacrificio di Cristo nel tuo ambiente, in questo tuo tempo.

Comunione

Certamente è un cammino assai difficile, che richiede una continua rinuncia di te stessa e un totale abbandono in Dio.

Nonostante ciò, non devi fermarti, tirarti indietro, perché Colui che ti ha scelta e chiamata, è con te. Si mette talmente a tua disposizione da venire in te.

Tu Lo ricevi nel Pane eucaristico. E lui ti penetra, ti conquista, ti trasmette i suoi stessi sentimenti, diviene vita della tua vita. In questa comunione con Gesù, sei tenuta a completare e perfezionare il tuo sacrificio, eliminando le resistenze, abbattendo le barriere, superando la paura dell'abbandono, rendendoti pienamente disponibile.

Ogni comunione deve realizzare una unione sempre più intima di te con Lui, una trasformazione di te in Lui sempre più perfetta.

In questa "unione trasformante" vivi la tua amicizia con Gesù. Egli diviene il tuo unico amore. Incominci a disinteressarti di te stessa per occuparti unicamente di Lui. Fai tuoi i suoi pensieri, assumi i suoi gesti, aderisci ai suoi voleri. Hai un solo desiderio, quello di renderlo felice, di trasformare il tuo cuore in una "sua dolce di-

mora”, per trattenerti familiarmente con lui, per sentirlo tutto tuo, per offrirgli comprensione, conforto, affetto.

Questo tuo desiderio diverrà tanto più forte, divorante, tormentante quanto più saprai comprendere le delusioni del suo amore.

Guarda, considera: - come non è conosciuto, amato, desiderato ...

come è disprezzato, rifiutato, oltraggiato ...

come è lasciato solo, senza alcun segno di affetto e di rispetto anche dai suoi amici.

Pensa alle Comunioni fatte con tanta superficialità e spesso con la consapevolezza di essere in peccato grave.

Pensa alla resistenza, al rifiuto che il suo amore trova in tanti cuori.

Pensa alla dimenticanza, trascuranza, indifferenza che trova nei cuori dei suoi amici.

Se terrai presente questa immensa ingratitudine umana, ti sarà facile trasformare la tua Comunione in una Comunione riparatrice.

Adorazione

Sei salita con Gesù sull’altare. Ti sei offerta a Lui e con Lui. Gesù ti ha contraccambiato e tu lo hai accolto nel tuo cuore. Ti senti amata e ami. Vorresti rimanere, “È bello stare qui”, ma devi scendere dal tuo monte e ritornare in mezzo ai tuoi, alle tue occupazioni. Però non sei più sola. Porti in te il “tuo” Gesù.

Quando avverti che la sintonia fra te e Gesù si affievolisce, pensa al tabernacolo, ritorna al tabernacolo.

Nell’adorazione potrai rivivere la tua Messa e la tua Comunione, e continuare a offrire a Gesù e con Gesù la tua riparazione.

Davanti al tabernacolo ravviva la tua fede nella presenza di Colui che è presente per amore, e sappi contemplarlo nel suo stato di attesa e di offerta. Attende per accogliere in Sé e con Sé offrire al Padre.

Soddisfa questa sua amorosa attesa e mettiti in comunione con Lui. Non preoccuparti se non sai come presentarti, se non sai cosa dirgli. Egli ti accoglie subito e sempre così come sei. Capisce tutto, sa tutto. Non devi far altro che sentirti guardata e guardare, sentirti amata e amare.

Preferisci il silenzio. Il silenzio della lingua, degli occhi, dell’udito, dell’immaginazione, della fantasia, della memoria.

Quando devi recitare delle preghiere vocali, siano esse di aiuto per introdurti nel silenzio vivificante di Gesù.

In questo silenzio, ti rendi capace di comprendere meglio l’amore di Gesù. Un amore che lo fa presente ovunque e per sempre, superando i limiti del tempo e dello spazio. Un amore che lo trattiene con noi, sopportando i disprezzi degli increduli, le bestemmie degli empi, le profanazioni dei sacrileghi, l’abbandono degli amici.

Una contemplazione che fa sorgere nel tuo animo ammirazione, lode, riconoscenza, ringraziamento.

In questo silenzio, spontaneamente ti vengono in mente tutte le persone care e i mali che travagliano il mondo.

Solo presentando, intercedi, e la tua preghiera di intercessione penetra nel cuore di Gesù e in Lui acquista una risonanza universale.

In questo silenzio, passano davanti al tuo sguardo i tabernacoli abbandonati, trascurati, scassinati, profanati ..., e ti senti portata a partecipare al “dolore” di Gesù e a offrirgli il tuo amore in riparazione per tanti fratelli che non sanno quello che fanno.

In questo silenzio, puoi comprendere più facilmente come Gesù, nonostante il rifiuto e l’ingratitude degli uomini, continua ad amare, perdonare, consolare, salvare ... La tua sensibilità e delicatezza d’animo ti spingono a cooperare con Lui ugualmente nel silenzio e nell’incomprensione.

Nell’adorazione, quindi, rinnovi, completi, perfezioni quella donazione vicendevole fra te e Gesù, avuta nella Messa e nella Comunione, e dove puoi vivere nel modo più perfetto la tua riparazione, sia la riparazione d’amore verso Gesù, sia la riparazione di giustizia con Gesù verso il Padre.

**Assistente Nazionale dal 1961 al 1995*



I doni dello Spirito Santo

7. Il Timore di Dio

Il dono del *timore di Dio*, di cui parliamo oggi, conclude la serie dei sette doni dello Spirito Santo. Non significa avere paura di Dio: sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c’è motivo di avere paura di Lui! Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell’abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani. Questo è il timore di Dio: l’abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole tanto bene.

1. Quando lo Spirito Santo prende dimora nel nostro cuore, ci infonde consolazione e pace, e ci porta a sentirci così come siamo, cioè piccoli, con quell’atteggiamento - tanto raccomandato da Gesù nel Vangelo - di chi ripone tutte le sue preoccupazioni e le sue attese in Dio e si sente avvolto e sostenuto dal suo calore e dalla sua protezione, proprio come un bambino con il suo papà! Questo fa lo Spirito Santo nei nostri cuori: ci fa sentire come bambini nelle braccia del nostro papà. In questo senso, allora, comprendiamo bene come il timore di Dio venga ad assumere in noi la forma della

docilità, della riconoscenza e della lode, ricolmando il nostro cuore di speranza. Tante volte, infatti, non riusciamo a cogliere il disegno di Dio, e ci accorgiamo che non siamo capaci di assicurarci da noi stessi la felicità e la vita eterna. È proprio nell'esperienza dei nostri limiti e della nostra povertà, però, che lo Spirito ci conforta e ci fa percepire come l'unica cosa importante sia lasciarci condurre da Gesù fra le braccia di suo Padre.

2. Ecco perché abbiamo tanto bisogno di questo dono dello Spirito Santo. Il timore di Dio ci fa prendere coscienza che tutto viene dalla grazia e che la nostra vera forza sta unicamente nel seguire il Signore Gesù e nel lasciare che il Padre possa riversare su di noi la sua bontà e la sua misericordia. Aprire il cuore, perché la bontà e la misericordia di Dio vengano a noi. Questo fa lo Spirito Santo con il dono del timore di Dio: apre i cuori. Cuore aperto affinché il perdono, la misericordia, la bontà, le carezze del Padre vengano a noi, perché noi siamo figli infinitamente amati.

3. Quando siamo pervasi dal timore di Dio, allora siamo portati a seguire il Signore con umiltà, docilità e obbedienza. Questo, però, non con atteggiamento rassegnato, passivo, anche lamentoso, ma con lo stupore e la gioia di un figlio che si riconosce servito e amato dal Padre. Il timore di Dio, quindi, non fa di noi dei cristiani timidi, remissivi, ma genera in noi coraggio e forza! È un dono che fa di noi cristiani convinti, entusiasti, che non restano sottomessi al Signore per paura, ma perché sono commossi e conquistati dal suo amore! Essere conquistati dall'amore di Dio! E questo è una

cosa bella. Lasciarci conquistare da questo amore di papà, che ci ama tanto, ci ama con tutto il suo cuore.

Ma, stiamo attenti, perché il dono di Dio, il dono del timore di Dio è anche un "allarme" di fronte alla pertinacia nel peccato. Quando una persona vive nel male, quando bestemmia contro Dio, quando sfrutta gli altri, quando li tiranneggia, quando vive soltanto per i soldi, per la vanità, o il potere, o l'orgoglio, allora il santo timore di Dio ci mette in allerta: attenzione! Con tutto questo potere, con tutti questi soldi, con tutto il tuo orgoglio, con tutta la tua vanità, non sarai felice. Nessuno può portare con sé dall'altra parte né i soldi, né il potere, né la vanità, né l'orgoglio. Niente! Possiamo soltanto portare l'amore che Dio Padre ci dà, le carezze di Dio, accettate e ricevute da noi con amore. E possiamo portare quello che abbiamo fatto per gli altri. Attenzione a non riporre la speranza nei soldi, nell'orgoglio, nel potere, nella vanità, perché tutto ciò non può prometterci niente di buono! Penso per esempio alle persone che hanno responsabilità sugli altri e si lasciano corrompere; voi pensate che una persona corrotta sarà felice dall'altra parte? No, tutto il frutto della sua corruzione ha corrotto il suo cuore e sarà difficile andare dal Signore. Penso a coloro che vivono della tratta di persone e del lavoro schiavo; voi pensate che questa gente che tratta le persone, che sfrutta le persone con il lavoro schiavo ha nel cuore l'amore di Dio? No, non hanno timore di Dio e non sono felici. Non lo sono. Penso a coloro che fabbricano armi per fomentare le guerre; ma pensate che mestiere è questo. Io

sono sicuro che se faccio adesso la domanda: “Quanti di voi siete fabbricatori di armi?”. Nessuno, nessuno. Questi fabbricatori di armi non vengono a sentire la Parola di Dio! Questi fabbricano la morte, sono mercanti di morte e fanno mercanzia di morte. Che il timore di Dio faccia loro comprendere che un giorno tutto finisce e che dovranno rendere conto a Dio.

Cari amici, il Salmo 34 ci fa pregare così: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera» (vv. 7-8). Chiediamo al Signore la grazia di unire la nostra voce a quella dei poveri, per accogliere il dono del timore di Dio e poterci riconoscere, insieme a loro, rivestiti della misericordia e dell'amore di Dio, che è il nostro Padre, il nostro papà. Così sia.

Quota Associativa

Italia € 20,00

Estero € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845

BIC SWIFT: ICRAITRRF90

“Riparazione Eucaristica”

Da gennaio 2024 la nostra rivista, “Riparazione Eucaristica” non sarà più mensile ma bimestrale. In questi ultimi anni, per abbattere i costi, i Consigli Nazionale e di Presidenza hanno dovuto prendere decisioni importanti, dato il periodo storico in cui viviamo, le difficoltà le sperimentiamo tutti. Il necessario cambio ci permette di poter ancora rendere il servizio di informazione e formazione che facciamo attraverso la rivista, pertanto troverete all'interno di ogni numero due adorazioni, una per ogni mese. La rivista ritorna al numero di pagine di 48 proprio per poter inserire la seconda adorazione.

Ricordiamo a tutti gli associati che per la rivista “Riparazione Eucaristica” dell'Associazione non si paga un abbonamento, ma la ricevono i soci che pagano la quota associativa. Il pagamento della quota associativa dà diritto a ricevere la rivista, a concorrere al finanziamento delle attività associative e a godere dei benefici materiali, come sconti sui sull'acquisto di libri e oggetti nel negozio, e spirituali, come la celebrazione della Santa Messa ogni quarto giovedì del mese per tutti i benefattori vivi e defunti.

Giornata eucaristica cittadina Verona

Alle dodici circa del 11, ottobre, '23 io e Mimmo, Presidente dell'Associazione, siamo arrivati nella città di Verona per l'incontro cittadino. Accolti da Alba, zelatrice e consigliera nazionale, e il marito Gigi, come sempre ospitali e amorosi. Alle 15,00 siamo andati nella la Parrocchia Madonna di Campagna Santa Maria della Pace in san Michele Extra, dove abbiamo incontrato Adelaide e i sacerdoti che zelano la parrocchia e a seguire, man mano che arrivavano, le sorelle e i fratelli dei gruppi di Verona e d'intorno. Abbiamo vissuto un pomeriggio di preghiera in riparazione alle offese che Gesù riceve nel SS.mo Sacramento. All'inizio della Celebrazione Eucaristica il Presidente ha rivolto il saluto a tutti gli associati, nell'omelia ho esortato gli associati a riprendere gli incontri di preghiera e di adorazione in riparazione, azione importante e necessaria per la Chiesa e nella Chiesa di oggi. Ho ricordato l'interesse e l'esortazione alla riparazione dei Papi degli ultimi tempi, e di papa Francesco in particolare. Al termine della Celebrazione Eucaristica abbiamo adorato il Santissimo Sacramento in riparazione. La giornata ha edificato tutti infondendo nei cuori gioia e nuovo vigore e ci siamo dati appuntamento alla giornata eucaristica regionale per maggio.

A
Andiamo

(Don Tonino Bello)